

LICEO CLASSICO

S. MARIA C. V.



Anno Scolastico 1960 - 61

Ai lettori

Cari lettori,

*Questo « libello », edito in collaborazione con i Colleghi Maturandi, è dedicato ai nostri cari Professori in ricordo di tutti gli anni trascorsi nelle aule scolastiche ;
anni che, sebbene lunghi, sono stati per noi certamente
i più belli.*

Con questo breve « lavoro » noi vogliamo mettere in luce, senza ombra di malizia, quegli aspetti, dei nostri professori e dei nostri compagni di scuola, che più si prestano alla satira.

Ci siamo riusciti? Lo speriamo.

IL PRESIDENTE

Tra gli... speranzosi

NOI

10

Della Commissione

PRESIDENTE
MARIO FLORIAN

CASSIERE
FRANCO ZIBELLA

SEGRETARIO
GUGLIELMO ALONZO

COMPONENTI

VINCENZO CALABRITTO
ALBERTO GIOIELLI
NICOLA RINALDI

CIRO CAPORASO
MICHELE MONACO
DARIO SPARANO

CESARE VETRELLA

*Eran dieci
giovani e forti
e sono*



Stellato

*Per primo ti presenti, o gran Crescenzo,
Che ispirator già fosti di Collodi,
Ed ora a me, poeta da strapazzo,
Fornisci l'argomento per un canto,
Che renderà tua fama imperitura.
Fin da quando nascesti, un dio secondo
A te porse in gran copia intelligenza,
Perspicacia, sagacia e furbitade,
Tutte le doti di un divino ingegno.
E quando agli altri comuni mortali
Appena appen s'articola favella
Già tenevi le prime conferenze
Su Tacito, Catone e Giovenale.
Andasti a scuola e sempre primo fosti,
A quelle Elementari ed alle Medie,
Al Ginnasio, al Liceo continuasti
A sempre più brillar qual'astro ardente.
Ed il tuo nome ascese sin al cielo
Che da quel die, allorquando di sera
di nuvole l'è sgombro il firmamento,
Stellato fu chiamato in tuo onore.*

Sparano

*Filosofo, poeta, musicista,
l'avanzi con il far d'un grande artista
lo sguardo che si perde all'infinito,
mentre con ansia tu ti mordi un dito,
cercando invan la grande ispirazione
che comporre ti faccia una canzone.
Però, ahimè! la tua filosofia
è sol qualcosa da gettare via;
e ancor la tua poesia, o gran poeta,
fa, per dirla con Dante, proprio pièta,
è in quanto al campo poi della canzone,
perchè non t'arritiri, cappellone?*

De Cristoforo

*Ed anche da un paese vien Luigi
Ma l'è un paese ove non regna calma,
Ove invece si spara con frequenza
Con morti e con feriti in abbondanza.
Ed anche lui vorrebbe, il nostro eroe,
Darsi aria di terribil Mazzonaro,
E se qualcuno gli contrasta il passo,
Lui sbraità e minaccia di far strage,
Ma, in fondo, lo sapiam, non è capec
Di affrontare un moscerino.*

Cerbo

*Ed or parliamo di quel grande atleta
Dello squadrone del Pietramelara,
Terroro dei portieri più periti,
Che con un calcio sfonda pur la rete.
Tu vieni ogni mattina dal paese
Lo qual dette natali a gente inclita,
E vieni per mostrare al nostro spirito,
dai mal della moderna civiltade ormai
Condotto in un'abisso atroce,
Con rustica sapienza, la bellezza
Della vita campestre che ritempra
Le forze dalle veglie affaticate,
Da vizi, da piaceri e da xxxxxxxx*

Russo - Corvino

*Si fanno innanzi or le due donzelle
Della beltade e grazia femminile
Sole rappresentanti in questa classe.
Precede l'altra una ragazza strana
che non sapresti ben s'a razza equina
o inver a quella umana ell'appartenga.
Marisa infatti è il nom, ma ell'è più*

*[nota
col suo soprannome di " giumenta".
S'avanza circospetta, poverina,
Perchè qualcuno, pare, le ha ordinato
Di guardare nessuno per la strada.
E a questa donna dell'altrui nequizia,
In nome dell'amor, vittima illustre,
Segue l'altra, pian piano, con lentezza.
Essa è l'ultimo acquisto di quel nerbo
Di coraggiosi ed indomiti guerrieri
che giornalmente affrontano un nemico
per forze e per mezzi superiore.
E mentre gli altri, traditori, lapsi,
Preferiron fuggire con viltade
Laddove la battaglia meno infuria,
Lei, impavida siccome eroina
Dei romanzi dell'ultim'800,
Spontaneamente a noi si pose al fianco,
Ed ogni giorno, per niente fiaccata
Dagli uno e due con cui l'aspro nemico
Distruggerci pensa con facilitade,
Salda resiste, fermamente conscia
Di combattere una guerra che l'è santa.*



- La Posta:** Mi raccomando!! Eccooo!!
Farina: Giovanotto, basta adesso
Di Patria: Facciamo venire a conferire...
Pesce: Adesso ti metto una noticinaaaa!
De Vico: La vogliamo finire adesso?!
Mormone: Che ha da ridere lei?
Don Simone: Riconoscete la vostra ignoranza!! Non spetta agli alunni giudicare se una cosa è giusta o ingiusta!
Perbacco!!
Giordano: Be; Oggi è il 27, fammi andare a scuola!

L'ADULATORE



Quello che vorremmo fare



- E' Lei che ha trovato una mosca nella minestra?



TERZA D: CHI SONO ?

- Antonio Martone:** Il muto.
Nicola Martone: Il delinquente.
Luise: L'uomo che, in classe, scrive continuamente lettere d'amore... a se stesso.
D'Aco: L'amante incompreso.
Zibella: L'innocente.
Elia: La discofila.
Vetrella: Il commendatore.
De Florio: Il... Moralista.
Pettrone: Wanda la peccatrice.
Gagliardi: 500 ed una notte.
Brunetti: 1000 ed una notte.
Di Salvia: Il sofista.
Mirra e D'Angelo: Gli inseparabili.
Barbiero: L'enigmatico.
De Tommaso: Bella ma... trasparente.
Piccirillo: Sorriso al D.D.T.
Vito: Colei che distrae Mirra quando conferisce.

MARIO

*Quanti è bella giovinetta che si fugge tuttavia
chi vuol esser lieto sia
mangi dolci, tutti i di, della Ditta*

DE LUCIA

IL NOSTRO INNO

Noi Maturandi siamo modesti, o meglio abbiamo il senso della misura. Per cui questo nostro inno non è stato creato per tramandare ai posteri che « noi siamo le colonne... » di qualche grande città italiana oppure, come sarebbe più giusto, di S. Maria C.V., ma solamente per dire che, noi almeno non « siamo le colonne... », ma solo « siamo gli studenti — gli studenti della malora... ».

*Venere e Bacco amiam
Tabacco non disdegniam.*

Perché?

*Noi siamo gli studenti
gli studenti della malora;
cantiam, balliam, fumiam,
scherziam tutta l'ora.*

*Noi siamo gli sfaticati,
gli sfaticati della malora.*

Della scuola non ci curiam:

la vita goder vogliam.

Un domani vestito di rosa

per noi vogliam.

Perché?

*Noi siamo gli studenti,
gli studenti della malora.*

*Le belle preferiamo,
le racchie rigettiamo.*

*Noi siamo gli sfortunati,
gli sfortunati della malora.*

*Siam sempre disperati,
agli esami sfortunati:*

Ma ciò non importa,

*perché siam gli studenti
gli studenti della malora:*

*balliam, cantiam, fumiam
schierziamo tutta l'ora.*

ANIGI



Qualcosa di nuovo or c'è sotto quel lume
I qual la terra nutre coi suoi raggi:
Il professore Grelle che s'è dato
così, ad un colpo, a nuova attività.
Divenne infatti attivista di un partito
di giovanili entusiasmi animatore;
e tutto preso dalla nuova vita
ha lasciato pur gli studi preferiti:
Sallustio, Cesar, Cicerone, Stazio,
Callimaco, Polibio ed Euforione,
che giaccion or sotto una fitta coltre
di polve e inestricabil ragnatela
« Professore, perchè ci hai lasciati?
si lamentan quei grandi tutti in coro.
« Eri rimasta l'unica persona
che ancor ci amasse di un amor sincero,
in questo mondo ove si parla pure
id sopprimere il latino dalle scuole.
Ci hai sempre difeso a denti stretti
e noi ti ringraziamo, professore,
ma perchè ci abbandoni proprio ora
che più abbiamo bisogno del tuo aiuto?
Si tratta adesso di vincere o morire,
e noi morremo se non ci soccorri.
Dai colloqui che teniam cogli studenti,
quand'essi si compiacion di sfogliarci,
saputo abbiamo noi ch'altro battaglie
ora sostieni, ma per altri fini.
E, se prima tua cura era soltanto
la disputa sottile delle idee,
Ora ti servi invece dell'ombrello,
lo qual brandendo con fare bellicoso,
qual paladino con la lancia in resta
ti scagli fiero contro l'avversario,
avversario politico, s'intende.
Ma attento, professor, che non t'accada
come ai famosi piffer di montagna
i quali a valle disceser per suonar
ed a casa tornarono suonati.
Ora, a te non sembra indecoroso
nel tuo stato esporti a tali rischi,
tu che a tutti gli altri superiore
sei per ogni virtude e conoscenza?
Perchè invece non ritorni a noi?
Noi non ti mostreremo alcun amore
e come un padre il prodigo figliuolo,
a braccia aperte noi t'accoglieremo.
Ritorna, ti preghiamo, professore,
quello ch'è stato a noi più non importa
per il futuro, insieme, grandi cose
fare potrem se tu ritornerai.»

NICK



Rinaldi

*Ora dovrei, come per gli altri ho fatto,
gettare giù quattro versi senza rima
Per definire ben la mia persona
Ponendo in luce, con spirito, qual sia
La mia virtude e quali i miei difetti;
Ma c'è un vecchio proverbio che dice
Che più facile è trovare una pagliuzza
Nell'occhio d'un amico che, nel proprio,
una trave pesante e pur gravosa.
Ed allora per tema di non esser,
Come dovroia, senza parzialità
Preferisco del tutto rinunciare
E lasciar che qualch'altro si diverta
A verseggiar sulla mia persona.*

*Lo frate mio, lo qual dotato fue
Dalla natura di notevol estro,
Subito allor all'opera s'è messo
Ed ha composto questi quattro versi
Ai qual non manca certo qualche pregio
" Esser un cantatore tu vorresti,
ma, purtroppo, di vecchie melodie,
Che, cantate date, che porcherie,
Dall'autore schifar le faresti
Con la chitarra in mano tu vorresti
Cantare della tua malinconia,
Ma quando sento te io scappo via,
Venir da vomitare mi faresti.
Ed ora senti, a me caro fratello,
Se non vuoi che ti facciano la festa,
Lascia la tua chitarra sul più bello,
Se non qualcuno te la rompe in testa.*

NICK



Una grande Casa che conoscete dall'infanzia, la
«SANGEMINI» Vi consiglia di consumare a tavola,
anche in famiglia, gli altri suoi prodotti:

ACQUA MINERALE FERRARELLE effervescente naturale
SIBITE FERRARELLE (Aranciata - Limonata - Chinotto)
sono prodotti garantiti
dalla serietà della SOC. SANGEMINI



La "Ferrarelle" ha messo gentilmente a disposizione della Commissione un Orologio d'oro che verrà assegnato alla Miss durante la serata del MAK P.